

Conegliano 31 Marzo 1869.

Nell'ora quindicesima di Venerdì 25 del corrente mese cessava di vivere in Conegliano, sua patria, il Dott. Francesco Sera. ~

Nato nei primi anni del secolo, dotato d'ingegno pronto e vivace, compiva egli il corso di medicina, e veniva laureato in Padova.

Di severi medici studi alternava quelli d'agricoltura e dell'industria serica, per la quale, ancora assai giovane, otteneva un efuscolo alla scopo di migliorare la filatura dei bazzoli.

Scappato nel 1831 in Vienna il cholera, si recò ivi a studiare quella terribile malattia per la utilità della scienza, e per essere in grado di meglio giovare al proprio paese. ~

Difatti, nell'invasione del morbo gastroenterico in queste provincie nel 1836, ebbe egli a dare le più splendide prove della sua perizia e del suo personale sacrificio. ~

Ne fu testimonia la vicina Città di Oderzo, dove in quell'anno il male irrompeva così subitaneo e spaventoso, che gli attaccati morivano senza soccorso, abbandonati perfino dalla propria famiglia.

Altresovi, appena chiamato, il Dott. Sera si pose all'esercizio dell'arte sua con tanto amore che, compiendo anche, ovunque occorrevano, le funzioni d'infermiere, riusciva come d'incanto a rialzare gli uomini prostrati, e tanti per lui furono salvi, e il morbo prontamente scacciato. Onde bene a ragione quegli abitanti gli consacrano in segno di riconoscenza una Arcobalga in oro con iscrizione riguardante i meriti suoi straordinari. ~

Nel 1839 cominciavano i Congressi scientifici. Il primo ebbe luogo in Pisa, e egli veniva scelto a segretario della sezione d'agricoltura e tecnologia, di cui era presidente il tanto benemerito marchese Uboldi. ~

Nel 1840, in Torino, egli fu invece nominato presidente della Sezione medica, come fu già avvenuto in Padova e Vicenza. ~

Fu conosciuto ed apprezzato dal magnanimo Re Carlo Alberto per cui egli ricevette illimitata sovranità, anche nel tempo in cui quel grande iniziatore dell'unità Italiana veniva sottoposto alle più dure prove del feroce nemico, e dalla malignità sempre disposta ad ingannare all'infamia. ~

Visitò più volte Francia e Inghilterra, nelle viaggi specialmente de' preziosi suoi studi d'agricoltura e industria: Studi che egli cercò di promuovere in ogni maniera, sempre persuaso che la queste fonti scorse l'Italia attingere le principali risorse, e convinto che esse costituivano la più potente leva moralizzatrice del popolo. ~

Obbe nel 1825 e nel 1829 le medaglie d'argento e d'oro in Venezia per la filatura della seta. ~

Lo stesso onore conseguì all'Esposizione di Londra nel 1851 e in quella di Firenze nel 1861. ~

Scrisse un libro sul casificio che ebbe l'onore di una traduzione in lingua francese, premiata dalla Società reale e centrale d'agricoltura in Parigi. Poi scrisse di nuovo sull'arte di scegliere i bozzoli. Per questi due lavori ebbe dal Re di Prussia Federico Guglielmo una medaglia d'oro con la propria effigie, accompagnata da una lettera cortese, e dal Re Carlo Alberto una tabacchiera d'oro con la propria cifra e corona in brillanti. ~

Compilò un nuovo dizionario d'agricoltura in ventisei volumi, per il quale conseguì dalla Toscana la Medaglia del Merito di prima Classe. ~

Fu il Dott. Pera membro dell'Istituto Veneto, fu socio onorario, ordinario e corrispondente di parecchie Accademie nazionali e straniere. ~

Eletto nel 1844 ad assessore Municipale promosse attivamente il benessere del proprio paese, continuando in quel posto fino al 1848. Ve ne ritirò poco tempo dopo, che queste

Province erano riacquisite dalle truppe austriache.

Anche lontana dalla comunale amministrazione, non cessava l'occuparsi di ciò che poteva essere utile e d'apporto alla Città.

Egli riusciva a stabilire il fiorentissimo settimanale mercato dei bovi, che prima indarno erasi tante volte tentato introdurre, e che si teneva in tanto vantaggio. Egli nel proprio dispensava premii nella ricorrenza della nostra annuale Fiera di Settembre a chi esprimeva i migliori animali. Egli ricompensava la civica banda di villottani nel 1848, e provvedeva col proprio denaro i necessari strumenti.

Creava anche impresa a pubblicare un giornale d'agricoltura pratica. Ma vi inserì una volta una necrologia del Duca di Genova, nella quale la Polizia austriaca (inviata) accennate le speranze d'Italia in quell'augusta dinastia, e il giornale venne seppellito.

Nella seconda invasione del cholera, avvenuta nel 1849, guarì il medico Comunale ne rimaneva vittorioso, e nella terza, avvenuta nel 1855, quando ne veniva fortemente attaccato il medico dell'Ospitale, il Dott. Sera accorreva dovunque chiamato, e dal povero e dal ricco, col più completo disinteresse, e non esigendo mai nulla, e imponendo a tutti il coraggio, e a molti ridonando la salute.

Ne ai soli casi straordinari delle invasioni del morbo asiatico limitavasi l'opera sua. Quotidiano nell'esercizio della medicina non fosse la sua professione, nullameno egli non ricusò mai di visitare chiunque lo chiamasse a cura od a consulto, e sempre con l'eguale disinteresse.

Nel 1858 fu eletto a far parte del nuovo Consiglio Municipale.

Costo dopo la guerra del 1859 fu tratto in carcere, pel titolo di favorita emigrazione, e ne usciva sul finire dell'anno stesso, pel sovrano decreto d'amnistia generale relativo al trattato di pace di Zurigo.

Dirigeva egli senza gratuitamente il patrio Ospitale, e mandava la Scuola d'Agricoltura che cooperava alla istruzione della Scuola tecnica, e della scuola maggiore femminile, ed alla esecuzione di ciascuna delle non poche opere pubbliche in questi ultimi anni compiute. Fu sempre pronto a largheggiare del suo, e ad un tempo, economo severo del denaro comunale. Fu promotore e sostenitore zelante, indefesso, di quanto valeva a rendere caro, onorato, indovinato il nostro paese. ~

Le non che una crudele malattia, di cui egli malizio indovinava, per cui dire, i gravissimi sintomi molti anni addietro, dalla quale i suoi amici volevano allontanare ogni dubbio, scherzando alle volte col suo catinaccio, manifestavasi fin lui fino dall'autunno 1865; malattia che sopportata prima con grande coraggio, indi con pari rassegnazione, lo trasse al sepolcro. ~

Non dimentico, tuttavia, il paese né suoi poveri. Ogni giorno loro dispensate tre mila lire italiane e altre otto mila ne versare a favore dell'Ospitale. ~

Debbe intanto fatto una largizione alle suade, da lui tanto amate, se la largizione dell'amico suo non fosse stata svolta da altri, inesplicabili turbamenti. ~

Da monarca il D. Sera sarà unita lungamente e acerbamente dal nostro paese, cui egli aveva consacrato la massima parte dell'opera sua vita. Così la morte ha mietuto un'altra carissima esistenza. Sia noi, accrescendo i lutti degli ultimi anni scorsi, e moltiplicando sempre più il numero de' cittadini buoni e intelligenti! ~

Pera la sua memoria, per la sua esempio animare la giovane generazione a prospicere lasciando le sterili parole all'ordine del giorno, e occuparsi d'utili fatti, nei fermi proposti di patrio amore, di personale onestazione. Pera la buona semente, da lui dispersa in tanta agia, rendere al paese i frutti sociali e materiali cui egli ha sempre mirato. ~